la" a Oliverio

si attiva la lungodegenza...

L'ultima carta

● Se si pensa che ultimamente hanno chiuso i punti nascita di Gorizia e Assisi (perché sotto standard) c'è proprio da preoccuparsi... Il "Nuovo patto della salute" per il quale una scarna delegazione (un paio di deputati calabresi erano in ritardo e non furono ricevuti.. sic!) del Pd a Roma incontrò il sottosegretario alla Salute Vito De Filippo non fa sconti: sotto i 60 posti-letto si chiude. Ma, se si parla di "ospedali in aree disagiate" forse non tutto è perduto.

omi decisivi

ridimensionare il ruolo del nosocomio. Ciò sia in termini di personale - nessun *turn over* dagli anni '90 - che in termini di apparecchiature. Ma pure in termini di prestazioni e unità operative, atteso che è stati chiuso pure il Punto nascita.

Eppure San Giovanni era, è e dovrebbe essere l'ospedale della Sila: distante da Cosenza e Crotone almeno 60 chilometri, oltre ad essere posto a 1049 metri sul livello del mare! Un presidio di sicurezza per una fetta di abitanti che con "sacrificio" vive in montagna. E invece è un'agonia lenta.. iniziata già da diversi lustri.

Adesso lo spettro del decreto Renzi, secondo cui gli ospedali al di sotto dei 60 posti-letto (perché pericolosi!) debbono chiudere i battenti. E San Giovanni ne conta 52! Un rebus.., anche se nell'immediato devono essere avviati 10 posti di lungodegenza. E tutta la speranza qui è stata riposta nella persona del neopresidente della Regione, il florense Mario Oliverio. «Al quale, proprio perché concittadino - ha detto Belcastro - non chiediamo trattamenti di privilegio, giacché egli è il governatore di tutta la Calabria, ma solo che ci venga "riconsegnato" lo status di cui godeva il nostro presidio: ossia che ridiventi ospedale generale e non già di montagna... che fu solo un *escamotage*!».

Cresce intanto la preoccupazione sulla nomina del Commissario. «Aspettiamo il 30 - termina Belcastro - perché rischia tutta la sanità calabrese. E sarebbe un colpo di mano», orchestrato dal NcD è l'allusione netta, ma Belcastro non l'enuncia. Tattica politica o altro.. Chissà? ◂

Come Cremona. L'edificio che ospiterà il museo della liuteria

Bisignano

Il museo della liuteria sarà realtà nel 2015

Le sale espositive saranno dedicate ai maestri De Bonis

Mario Guido
BISIGNANO

È certo ormai che nel corso del 2015 che sta per iniziare sarà completato e reso fruibile il museo della Liuteria - che sarà dedicato alla memoria dei celebri maestri liutai, Nicola e Vincenzo De Bonis - che sorge sulla collina Castello. La struttura ha ancora bisogno di tutte le dotazioni necessarie a custodire gli esemplari della liuteria De Bonis, compresi gli attrezzi da lavoro, le varie forme lignee sulle quali i maestri, forgiavano i loro strumenti, nonché tutti i documenti e il nutrito epistolario che i maestri hanno intrattenuto con colleghi liutai dell'Italia e del mondo, nel corso dei loro lunghi anni di lavoro.

L'opera, programmata ed avviata negli anni 2001 – 2005 dall'Amministrazione comunale allora guidata dal sindaco Rosario D'Alessandro, è stata finanziata con i fondi regionali Pisl il cui programma conclusivo prevede, appunto, la somma di 650 mila euro destinata al suo completamento.

Nella sale del Museo sarà sistemata la collezione di strumenti musicali che il maestro, Vincenzo De Bonis, ha voluto donare al Comune. Tutto questo materiale, insieme ad altri strumenti che fanno parte della collezione privata della famiglia De Bonis, dovrà costituire il collante artistico-culturale per tanti appassionati e studiosi della liuteria contemporanea, nonché per musicisti e liutologhi che qui potranno trovare gli stessi stimoli, le stesse testimonianze che si possono trovare a Cremona, culla della liuteria di fama universale.

Da parte sua il Comune ha già varato l'ambizioso progetto "Bisignano: si suona la storia di un borgo che vive" attraverso il quale si intende conservare a valorizzare il patrimonio artistico e culturale della tradizione liutaria della dinastia De Bonis. ◂